

Saggistica letteraria

Paul Bourget, DÉCADENCE. SAGGI DI PSICOLOGIA CONTEMPORANEA, ed. orig. 1883, a cura di Francesca Manno, introd. di Giuliano Campioni, pp. 234, € 12, Aragno, Torino 2008

Romanziere di grande ma effimero successo soprattutto negli anni ottanta e novanta del XIX secolo, Paul Bourget (1852-1935) aveva cominciato la sua carriera come poeta e come critico; dandy e spregiudicato analista dello spirito del suo tempo in giovinezza, dopo la conversione al cattolicesimo (1901) sarebbe approdato a posizioni sempre più tradizionaliste e conservatrici. I cinque saggi tradotti in questo volume (dedicati a Baudelaire, Renan, Flaubert, Taine e Stendhal) lo consacrarono al loro apparire come il critico più influente della sua generazione. Immensa fortuna, soprattutto, era destinata ad avere la sua definizione della "decadenza": "Uno stile di decadenza è quello in cui l'unità del libro si decompone per lasciare posto all'indipendenza della pagina, la pagina per lasciar posto all'indipendenza della frase e la frase per lasciar posto all'indipendenza della parola". Ma di estremo interesse, non soltanto storico, restano anche le sue analisi del pessimismo di Baudelaire e del nichilismo flaubertiano, del "dilettantismo" di Renan e dell'intelligenza degli eroi di Stendhal, "lucida come un teorema d'algebra e mordente come una requisitoria". Non meno suggestiva la sua caratterizzazione della modernità, "strana età in cui i metalli più preziosi della civilizzazione e della natura si fondono, nella testa di tutti i giovani, come in un crogiuolo incandescente". Preziose, in quest'ottima edizione, tanto l'esauriente nota bio-bibliografica della curatrice quanto l'introduzione di Giuliano Campioni, che documenta l'influenza del Bourget saggista su Nietzsche, segnato dalla sua nozione di decadenza e affascinato dalla sua interpretazione di Stendhal.

MARIOLINA BERTINI